

Ritrovamento casuale di un ricercatore dell'lit durante una passeggiata: «Ho capito subito che era particolare»

Una freccia perduta cinquemila anni fa riscrive la storia del Parco dell'Antola

LA STORIA

Marco Menduni

«È stata un'esperienza emozionante avere tra le mani un oggetto così antico che fu maneggiato da un uomo preistorico». Questa è la storia di una scoperta e le parole sono quelle di Giorgio Grasselli, ricercatore dell'Istituto Italiano di Tecnologia. Una scoperta che avviene in una domenica di maggio, quando Grasselli e la fidanzata Veronica decidono di affrontare una camminata sui sentieri del parco dell'Antola.

Arrivati al cosiddetto Anello di Caprile fanno una piccola deviazione, cercando di schivare alcuni nevai fangosi ancora presenti lungo il percorso dopo l'inverno. Poi, a pochi metri di distanza dalla vetta del monte, la loro attenzione viene attirata da un oggetto non comune.

È lì, nel terreno umido e fangoso: scorgono una piccola pietra a forma di freccia, lucida e lavata dalla pioggia



La "freccia dell'Antola" risale all'età del Rame-Bronzo Antico: tra il 3600 e il 2000 avanti Cristo

dei giorni precedenti.

«La prima parola a cui ho pensato appena l'ho vista è stata amigdala, un termine che si studiava spesso a scuola - racconta Grasselli - e ho capito subito che poteva essere un reperto importante, perché sembrava davvero un oggetto preistorico». I due scopritori contattano la

Soprintendenza archeologica che conferma: è davvero di un manufatto di interesse archeologico. «È una tipologia di punta caratteristica dell'età del Rame-Bronzo Antico (3600-2000 avanti Cristo, ndr) - spiega Nadia Campana, funzionario della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della

città metropolitana di Genova - e si tratta di una tipologia di manufatto che si rinviene nel luogo in cui è stato perduto dal cacciatore preistorico durante una battuta di caccia ed è verosimilmente questo il nostro caso».

La "freccia dell'Antola" non si deve essere spostata di molto dal luogo in cui è sta-



Giorgio Grasselli

IL LUOGO

- IL SENTIERO

La "freccia dell'Antola" è stata trovata attorno al cosiddetto Anello di Caprile: un percorso tra i 1000 e i 1500 metri nei pressi di Propata, piccolo centro tra Torriglia e il Brugneto.

- LO SNODO

L'area è in Alta Valle Trebbia, uno snodo di rilievi e strette vallette che ha sempre rappresentato l'antica viabilità tra il mare e la pianura: tra gli insediamenti costieri liguri e le località montane, punto obbligato di passaggio verso il nord.

ta perduta circa cinquemila anni fa, in un punto passaggio preferenziale per la selvaggina, che costituisce un luogo favorevole per gli appostamenti dei cacciatori.

Conclusione: «Il ritrovamento della punta di freccia di diaspro rosso costituisce un interessante tassello in un'area che è poco conosciuta e che oggi lo è un po' meno grazie alla sensibilità, prontezza e correttezza degli scopritori», conclude Nadia Campana.

Un'ulteriore riprova dell'interesse dell'oggetto arriva da Antonella Traverso, direttore dei musei dei Balzi Rossi, di Luni e di Chiavari e profonda conoscitrice delle zone della valli dello Scrivia e del Trebbia: «È davvero bellissima e ben conservata ed è il primo ritrovamento di questo genere nella zona. Ci sono stati altri oggetti in diaspro scoperti a Montoggio e a Isola del Cantone, ma questa è unica e ha un'importante somiglianza con altri oggetti della zona di Luni».

Che cosa accade ora? Spiega Federico Marengo, dirigente del Settore parchi della Regione e direttore dei parchi dell'Antola e di Portofino: «Ora partiremo con un'importante campagna di ricerca nella zona. Metteremo i guardiaparco a disposizione della Soprintendenza e l'aspettativa è di riuscire, in futuro, a creare una zona archeologica nell'area protetta, dove sono già emerse altre interessanti realtà». —